

## Pianeta sanità

# “Scandaloso chiudere quelle sale operatorie” Saitta “riapre” il Valdese

La decisione sul suo destino torna all'assessorato alla sanità  
Tra le ipotesi l'uso per interventi di chirurgia dermatologica

SARA STRIPPOLI

CHE ne sarà dell'ospedale Evangelico Valdese, chiuso e ancora senza prospettive ad un anno e mezzo dalla chiusura? Antonio Saitta ha fatto un sopralluogo in via Silvio Pellico per valutare di persona le condizioni in cui si trova l'ospedale e ha deciso che il progetto sul suo futuro tornerà ad essere gestito centralmente dall'assessorato alla sanità e non, com'era accaduto negli ultimi mesi della giunta Cota, quando l'incarico era stato affidato al direttore della Città della Salute Angelo Del Favero. Il tema sarà affrontato in via prioritaria appena si insedierà il neo direttore della sanità piemontese Fulvio Moirano, negli ultimi giorni di luglio: «Devo dire che lascia sgomenti vedere due sale operatorie praticamente nuove abbandonate e altre due ancora in ottime condizioni. Se si pensa alle liste d'attesa che abbiamo pare davvero un'assurdità». Una prima impressione che Saitta definisce «assolutamente negativa», alla quale seguirà nei prossimi giorni l'apertura di un dossier sull'ospedale, l'unica importante struttura torinese



Lasciano sgomenta strutture vuote con le liste d'attesa che abbiamo

Incredibile che ci siano lavori in corso quando non si è deciso cosa fare

finora sacrificata alla razionalizzazione, con una chiusura a singhiozzo che ha causato grandi disagi alle pazienti affette da tumore al seno. Saitta aggiunge che un'altra assurdità gli è sembrata vedere che all'interno di una struttura deserta ci fossero comunque lavori in corso: «Incredibile che si stia lavorando quando non si è ancora definito cosa ci sarà lì dentro». Sono opere di messa in sicurezza che si dovevano realizzare in ogni caso, spiega Flavio Nalesso, il direttore amministrativo dell'Asl To1.

«In questi giorni mi hanno parlato dei progetti più svariati per il Valdese - dice ancora Saitta - ma a questo punto bisogna riprendere in mano la situazione e fare una scelta che sia definitiva». Si è parlato di una riconversione come struttura post-acute, di aprire una Rsa, di farne un centro di didattica da affidare all'università. Il Comune di Torino con l'assessore Elide Tisi tifa per una riconversione in struttura per la continuità assistenziale. La consigliera Pd Lucia Centillo aggiunge un diverso percorso: «Prendiamo anche in considerazione l'idea di riportare lì la senologia». Ce n'è abbastanza da confondere chiunque

e pochi giorni fa Mario Lombardo, che dopo la chiusura dell'Aress (dove era vicedirettore) è tornato alla Città della Salute con il compito di studiare progetti di continuità fra ospedale e territorio, sottolineava l'assurdità di avere sale operatorie nuove e deserte: «Si potrebbero utilizzare per piccoli interventi chirurgici di dermatologia», suggeriva.

L'ultimo, l'ennesimo tentativo concreto di ridare un'identità al piccolo ospedale Evangelico, era stato fatto da Ugo Cavallera, con la firma di un protocollo d'intesa con la Fondazione Don Gnocchi, per una ricollocazione del Maria Ausiliatrice - struttura di riabilitazione - all'interno del Valdese. Il Maria Ausiliatrice è in condizioni strutturali ormai problematiche e l'ipotesi di utilizzare il Valdese pareva una strada che avrebbe permesso di rianimare i piani deserti di via Silvio Pellico. C'era questa idea, conferma Nalesso «ma poi non se n'è fatto nulla e la decisione è stata quella di lasciare che fosse la nuova giunta ad occuparsene». Adesso si riparte da zero. Ancora una volta.

# Il comitato Evangelico: "Ecco un progetto per la rinascita"

**S**IAMO stati da Sergio Chiamparino in campagna elettorale. Speriamo di sapere cosa si vuole fare di questo ospedale». Angela Tedino Forapani è la presidente del Comitato Evangelico Torino, che ha cambiato nome dopo essersi chiamato per anni Comitato per la ristrutturazione dell'ospedale Valdese: «Quando è stata decisa la chiusura quel nome non aveva più senso, ma la nostra missione non si è esaurita».

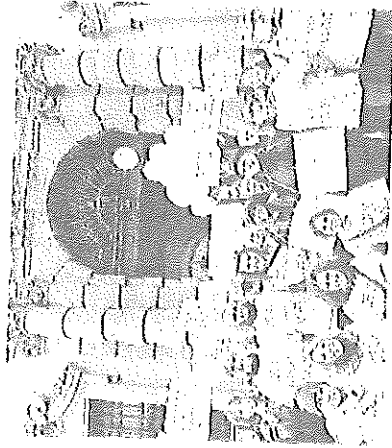
Signora Tedino, cosa vi ha ri-

sposto Chiamparino nei primi giorni di maggio?

«Ci ha detto che per il Valdese lo avevano contattato in molti, il pastore Bernardini della Tavola Valdese, Carla Diamanti del Comitato "Meridiani e Terite". Ci ha chiesto di metterci insieme e presentare un progetto».

L'avete fatto?

«Certamente. Abbiamo lavorato con alcuni dei medici che lavoravano al Valdese e abbiamo consegnato un piccolo progetto che prevede la riorganizzazione».



## LAPROTESTA

Una manifestazione di protesta del comitato in difesa del Valdese davanti a palazzo Lascaris nei mesi scorsi quando speravano di salvarlo

che di percorso completo che si faceva al Valdese. Poi la cardiologia e la gastroenterologia. Siamo felici che Saitrasia andò a fare un sopralluogo. Avrà notato che c'è un reparto di gastroenterologia nuovo di pacca».

Avete avuto risposta?

«Ho scritto ancora a Chiamparino dopo le elezioni. Speriamo che sia la volta buona per far ripartire un tavolo di programmazione che arrivi a qualche meta concreta».

(S.S.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO 2 SPERIMENTAZIONE SULLA DOMENICA DALLE 8 ALLE 14

# Comune, debito sotto 3 miliardi

**C**ON LA finanziaria 2014 varata ieri dalla giunta comunale ripareranno gli investimenti della Città: arriveranno a 192 milioni di euro e interesseranno viabilità, scuole, bonifiche e sicurezza delle aree alberate. Saranno mantenuti tutti i servizi educativi e di welfare - hanno sottolineato il sindaco Piero Fassino e l'assessore al Bilancio, Gianguido Passon - e non è previsto alcun inasprimento fiscale, mentre ci saranno agevolazioni su tributi e tariffe per famiglie e imprese. Continua inoltre la politica di abbattimento del debito della città, che scende sotto i 3 miliardi: «L'obiettivo - ha ricordato Fassino - è di ridurre nel quinquennio di oltre 450 milioni».

Il bilancio, che dovrà essere approvato dal consiglio comunale entro il 30 settembre, ha il punto di pareggio

a 1 miliardo e 361 milioni, 22 milioni in meno rispetto al previsionale 2013. Il quadro delle entrate è ancora in via di definizione perché non è stato ancora approvato il bilancio della Regione e perché il riparto delle risorse dello Stato non è ancora completamente definito. Le entrate tributarie ammontano a 874 milioni di euro. È il bilancio in cui debutta lo Iuc (imposta unica comunale) che comprende Imu, Tari e Tasi. Per la prima casa i cittadini pagheranno 5,4 milioni in meno rispetto al 2012. Per le imprese ci sono 8 milioni di riduzioni tributarie. Per i redditi più bassi sono confermate le agevolazioni sulla tassa raccolta rifiuti. E inoltre è mantenuta l'esenzione del pagamento dell'addizionale comunale Irpef per le persone con reddito fino a 11,5 milioni di euro.

## DIEGOLONGHINI

**S**IROMPE un tabù: la bici potrà salire sul metrò di Torino. E non è cosa da poco per chi, da circa sei mesi, si è messo a studiare un modo per permettere ai ciclisti di portarsi le due ruote al seguito su una linea tutta automatica e senza guidatore. Non esiste nessun metrò al mondo del genere che permetta ai passeggeri di portarsi dietro le bici. Certo, si tratta però di una sperimentazione, solo la domenica, dal 20 luglio al 30 novembre, e solo dalle 8 alle 14, con un biglietto unico da due euro. Per gli abbonati, invece, supplemento bici da 0,50 centesimi. Un modo per vedere l'effetto che fa e il ritorno che ha. Si potranno portare fino a quattro biciclette su ogni treno, nei convogli dove esistono spazi per i disabili.

# Dal 20 luglio le bici sul metrò

Certo, gli sfegatati delle due ruote saranno delusi da tutti i paletti e i lacci messi dal Comune e da Gtt, ma l'assessore Claudio Lubatti spiega «che si tratta della prima sperimentazione del genere su un sistema automatico, per questo abbiamo dovuto scegliere un giorno e fasce d'orario in cui l'afflusso non è impattante». Per Walter Caresa, amministratore delegato di Gtt, si tratta «di un passo in più verso l'integrazione di più sistemi». In stazione i passeggeri con i bicli al seguito potranno utilizzare solo gli ascensori e non le scale, utilizzando un tornello dedicato, quello per i disabili. Nella fase sperimentale, le steward daranno informazioni e sul sito dell'azienda e del Comune ci sarà un modulo per segnalare proposte.

(A. ION.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

⇒ Tribunale Rogo alla Continassa

## Odio razziale, al via processo

■ Si è aperto ieri mattina a Torino il processo che vede alla sbarra otto persone per il blitz incendiario avvenuto al campo nomadi abusivo della Continassa, nel quartiere Vallette di Torino al termine di una manifestazione nel dicembre 2011. Il pm Laura Longo li accusa a vario titolo di aver tentato di impedire i soccorsi ai residenti nel campo, con l'aggravante dell'odio razziale, di istigazione all'odio razziale, per aver urlato frasi del tipo «bruciamoli tutti» e incitato a entrare nella Cascina Continassa, e per violenza privata in relazione all'aggressione a un giornalista e un fotografo presenti sul posto quel giorno. In particolare a Guido Di Vita e Luca Oliva, che

erano stati arrestati in flagranza, la procura contesta l'incendio e il danneggiamento dolosi, con le aggravanti della discriminazione razziale e dall'aver agito su edifici abitati, oltre alla resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso dell'udienza il giudice Paola Trovati ha accolto la costituzione di parte civile del Comune di Torino, dell'organizzazione European Roma Rights Centre, dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), dell'associazione Idea Roma e di alcuni rom.

L'incendio al campo nomadi si verificò il 10 dicembre 2011 al termine di una manifestazione in solidarietà a una 16enne del quartiere che aveva denun-

ciato uno stupro da parte di alcuni zingari, poi rivelatosi una bugia. La ragazza aveva inventato tutto per coprire un rapporto consenziente con il suo fidanzato e nascondere alla sua famiglia. All'indomani della denuncia il quartiere si mobilitò in difesa della giovane. La manifestazione avrebbe dovuto essere pacifica, tanto che erano presenti, anche esponenti delle istituzioni locali. Ma ad un certo punto la situazione degenerò e un gruppo di persone, tra cui quelle sotto processo e altre mai identificate, si scagliarono contro il campo nomadi in una sorda di giustizia fai date mossa, seconda la procura di Torino, dall'odio razziale.

### NECROLOGIE

Nella fede in Cristo Risorto, il Vescovo, mons. Beniamino Pizziol, il presbitero e l'intera comunità diocesana, annunciano la morte, avvenuta martedì 15 luglio all'Ospedale di Vicenza, di

monsignor

**PIETRO GIACOMO NONIS**

VESCOVO EMERITO

Ricordando con riconoscenza il suo servizio episcopale alla Chiesa vicentina dal 1988 al 2003, lo affidano alla misericordia del Padre invocando per lui il premio promesso ai servi fedeli.

Le esequie si terranno sabato 19 luglio alle ore 10 nella Chiesa Cattedrale di Vicenza.

La salma sarà esposta nella Chiesa di San Bartolomeo nel Chiostro antico dell'Ospedale di Vicenza fino alle ore 12 di giovedì 17 luglio e successivamente dalle ore 17 all'Oratorio del Gonfalone in Piazza Duomo.

VICENZA, 16 luglio 2014

**IL DIBATTITO** A settembre si sceglie il consiglio che dovrà gestire il passaggio dalla Provincia

# Si vota per la città metropolitana L'eredità è un buco da 20 milioni

→ Per «la città di città» sindaci e consiglieri voteranno a settembre, con l'elezione dei 18 consiglieri che saranno chiamati ad amministrare un'area che conta 315 Comuni, tenuti insieme «sulla base della pari dignità», per lavorare «sempre di più insieme, in uno sforzo per innalzare sempre più la qualità dello sviluppo, la dotazione dei servizi, le occasioni di lavoro del nostro territorio» come ha spiegato il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Piero Fassino, parlando alla platea riunita per la prima assemblea nell'Auditorium della sede della Provincia in vista della costituzione della Città Metropolitana.

Il «piede giusto» con cui partire, secondo Alberto Avetta che gestirà la transizione dalla Provincia verso il nuovo organismo, dovrà mettere insieme alcune caratteristiche, a partire da un «bilancio sano» ed è proprio quello

che preoccupa chi segue con attenzione l'assemblea dei sindaci ma è ben consapevole dei conti di Palazzo Cisterna. Nell'ultimo bilancio di previsione c'è un pacchetto di alienazioni che va dalle autostrade di Sitaif all'aeroporto Sagat, insieme al Centro agroalimentare, Finpiemonte e Tne e che se dovesse saltare potrebbe far nascere il nuovo ente con un disavanzo di «almeno 20 milioni di euro», come spiega a margine del meeting, Paolo Foietta. Il governo è già stato informato. «Il problema è serio perché riguarda la manutenzione in vista della riapertura delle scuole o lo stesso per le strade, compreso lo spazzamento della neve in inverno» chiosa Foietta. La legge prevede che le Province continuino a operare fino al 31 dicembre gestendo la fase transitoria, perché la Città Metropolitana entrerà in funzione il primo gennaio 2015. «Se si vuole che le Province uscenti gestiscano

questa fase, occorre metterle nelle condizioni di poterlo fare, dandogli più risorse di quelle che oggi hanno» ha ricordato Piero Fassino, che si attiverà «in prima persona» per sollecitare le risorse. «Solo così si potrà garantire che anche nei prossimi sei mesi i servizi che hanno erogato finora le Province continuino a essere erogati». La nuova Città Metropolitana conterà una popolazione di oltre 2 milioni e 200mila abitanti, più di 3mila chilometri di strade la gran parte dei quali in montagna e in collina, 160 edifici scolastici che ospitano circa 90mila studenti. «Le risorse investite nel 2013 ammontano a 100 milioni per la formazione professionale, 35 per i trasporti, 10 per le politiche del lavoro, 16 per la manutenzione di strade ed edifici scolastici, 6 per azioni di solidarietà sociale» ha sottolineato Avetta.

[E.A. ROMA.]

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

mercoledì 16 luglio 2014

3

mercoledì 16 luglio 2014

15

LORUSSO E CUTUGNO

## Discussione della tesi per 5 studenti detenuti

→ Sono cinque gli studenti del Polo universitario per detenuti che venerdì prossimo discuteranno la loro tesi di laurea presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno. Un sesto studente, che fruisce di permessi, discuterà la sua tesi di laurea al Campus Luigi Einaudi il 16 luglio. Alla seduta di laurea presenzieranno anche i familiari dei laureandi, i docenti impegnati in carcere, gli operatori di polizia penitenziaria e i volontari.

**CRONACA QUI**

**CRONACA**

mercoledì 16 luglio 2014

13

## Nuovo presidio De Tomaso: l'incubo sono 900 licenziamenti

Nuova manifestazione, ieri, per i lavoratori della De Tomaso, che hanno svolto un presidio sotto la prefettura per manifestare i loro timori sul futuro occupazionale dell'azienda di Grugliasco. «Abbiamo sollecitato un intervento presso il ministero dello Sviluppo Economico - ha spiegato il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - perché ci convochi e proroghi la cassa integrazione straordinaria che scade il 4 settembre». Nell'immediato il problema principale che si trovano ad affrontare i 900 lavoratori torinesi, oltre al cento di Livorno, è il mercato

incasso degli ammortizzatori sociali. Erano stati autorizzati a maggio, fino a settembre, dal ministero del Lavoro. A mancare è però il nulla osta da parte del dicastero all'Economia, al quale la Fiom chiede di firmare in fretta il decreto che autorizza la cassa integrazione in deroga. La seconda questione - si legge in un comunicato diffuso ieri dalla Fiom - è relativa alla scadenza della cassa integrazione il 4 settembre, termine oltre il quale lavoratori verranno licenziati. Il sindacato ha ribadito la richiesta di un incontro urgente con Governo e Regioni (Pie-

monte e Toscana) per affrontare l'emergenza sociale. Allo stato attuale - ricordano le tute blu Cgil - le potenziali cordate disponibili a rilevare la De Tomaso non avrebbero a disposizione il marchio, oggetto di speculazioni e contenziosi legali, e faticherebbero dunque a presentare piani industriali credibili. Un incontro presso il ministero dello Sviluppo era già stato richiesto nei giorni scorsi dalla Regione, al termine del primo incontro tra sindacati e il nuovo assessore al Lavoro, Gianni Pentenero. (a.l.ba.)

## Il caso ANDREA ROSSI

**M**ancano 20 milioni. E non è poco. Sono i soldi che serviranno per riaprire 160 scuole, provvedere alla manutenzione di oltre 3 mila chilometri di strade e assicurare gli altri servizi essenziali. La Provincia di Torino non li ha. Anzi, li avrebbe - o potrebbe averli - ma non li può utilizzare. E quindi è a un passo dal crack. Un bel guaio per i cittadini e un bel guaio per la nascente Città metropolitana, che ne raccoglierà l'eredità.

La prima assemblea dei 315 sindaci del Torinese, destinati dall'inizio del prossimo anno a convergere nel nuovo ente creato con la soppressione della

**LA BEFFA.**  
Il piano di vendite utile a recuperare i soldi è ostacolato dal governo

Provincia, ha dovuto fare i conti con una realtà che non lascia presagire nulla di buono. C'è il rischio concreto che la Città metropolitana nasca zavorrata dal default del suo antenato. La Provincia, infatti, oggi non può nemmeno rinnovare il contratto per il riscaldamento delle sue 160 scuole, e di tutti gli altri edifici di proprietà, compresa la Prefettura e la Questura. Resteranno al freddo. Quanto agli automobilisti, si attrezzano pure: i tecnici non sono in grado di programmare le manutenzioni necessarie per coprire le buche o rifare l'asfalto sulle strade di loro competenza.

Servirebbero 20 milioni. Subito o quasi. La Provincia potrebbe ricavarne in dote circa 24, se riuscisse ad avviare il piano di vendite pensato dall'ex presidente Saitta: cessione delle partecipazioni in

# Provincia, mancano i soldi per riaprire le scuole

## L'allarme alla prima assemblea della nuova Città Metropolitana

di essere surrogati dal peso di Torino. Fassino predica calma ma invita i piccoli comuni ad aggregarsi per pesare di più. Per

re verso il nuovo ente.

Logico che il prossimo presidente della Città metropolitana, il sindaco di Torino Fassino, sia piuttosto preoccupato. «A Roma questo processo è stato avviato secondo uno schema falso: siccome si è pensato che le province andassero eliminate perché inutili, negli ultimi due anni la spending review ha tagliato di tutto e di più, con il risultato che ora non ci sono i soldi per arrivare a fine anno». I numeri non gli danno torto: nel 2014 la Provincia ha subito un taglio di 55 milioni, che con l'anno prossimo (e il nuovo ente) diventeranno 77. I soldi per la manutenzione delle strade sono 8 milioni quando

**160**  
istituti

**55**  
milioni

È il taglio operato dal governo sulla Provincia nel 2014. Nel 2015 diventeranno 77

Sono le scuole gestite dalla Provincia la cui manutenzione costa 8 milioni all'anno

13 aziende (tra cui Sagat, Iren, Tne, Caat e Fimpiemonte) e di alcuni immobili tra cui il palazzo che ospita la Questura. Pechato che la Provincia sia in via di liquidazione e la legge non le consenta di fare nulla se non occuparsi di ordinaria ammini-

strazione.

**Pressing sul governo**  
«Se non ci mettono in grado di fare il nostro lavoro i servizi sono a rischio», spiega Alberto Avetta, vice presidente della Provincia, trafiggiato-

ne servirebbero 40, e nemmeno quegli otto - come si diceva sopra - sono certi.

**Il nuovo ente**

Fassino da giorni è in pressing sul governo perché garantisca le risorse necessarie a evitare il default. Nel frattempo lavora al futuro. Il 28 settembre i 3.800 tra sindaci e consiglieri comunali dei 315 comuni voteranno per eleggere i 18 membri del Consiglio metropolitano presieduto da Fassino. La battaglia, ora, si gioca qui: i territori chiedono rappresentanza, temono

ora siamo alle schermaglie, più avanti chissà. Di sicuro c'è che la nuova Città metropolitana sarà divisa in undici aree: Val Susa, Beinasco-Orbassano, Chierese, Chivasso, Cirié-Lanzo, Collegrino, Cuorgnè-Rivarolo, Ivrea, Pinerolese, Settimo, Torino. L'idea è che ciascuna possa avere un rappresentante nel parlamento ma, per come è fatta la legge, è un obiettivo raggiungibile solo con un accordo politico su vasta scala. Torino, infatti, volendo, potrebbe prendersi metà dei posti da sola. Cosa che Fassino non vuole fare: ha proposto che il territorio venga diviso in collegi, così che ogni zona possa esprimere un esponente. Ha tempo fino all'8 settembre.

Ilak arriverà

# La città metropolitana si scopre già in rosso prima di decollare

Servono venti milioni per gestire la fase di transizione ma in cassa non ce n'è traccia. Sos a Renzi

MARIA CHIARA GIACOSA

**D**EVE ancora nascere, ma per la città metropolitana ci sono già problemi di cassa. Mancano i soldi, anche solo per gestire i prossimi sei mesi, quelli della transizione che dovrebbe servire a smantellare ciò che resta della Provincia di Torino e inaugurare la nuova istituzione. Servono 20 milioni, ma al momento non ve n'è traccia.



**CORSO INGHILTERRA**  
La prima assemblea della città metropolitana si è tenuta nel grattacielo della Provincia

«Con la spending review siamo al collasso» ha spiegato ieri il presidente in pectore Alberto Avetta che ha preso il posto di Antonio Saitta, diventato assessore alla Sanità in Regione. «Lo Stato ci ha già tagliato 55 milioni e ne toglierà ancora 77» ha detto ai sindaci e ai consiglieri dei 315 comuni che ieri mattina si sono dati appuntamento a Torino per la prima assemblea della città metropolitana.

Una «città di città» come l'ha chiamata il sindaco Piero Fassino, che rischia di nascere già agonizzante, senza i soldi per aprire le scuole e toglierle laneve dalle strade. Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dal bilancio che il consiglio provinciale ha approvato primadi

essere sciolto, ma che è appeso alla vendita di quote nelle società partecipate e alle dismissioni immobiliari. Operazioni che garantirebbero 24 milioni di euro, ma che non possono essere fatte perché la legge non le considera tra quelle inderogabili, le sole concesse alla Provincia in via di soppressione.

Anche per questo Avetta e Fassino sono pronti a lanciare un pressing serrato sul governo. Non è però solo questo il problema del nuovo ente che sarà eletto il 28 di settembre. A preoccupare i sindaci, soprattutto quelli dei comuni più piccoli c'è la rappresentanza nel consiglio metropolitano: 18 componenti, da eleggere con un sistema ponderato dove, ad esempio, il voto del sindaco di Torino vale 800 e quello di Moncenisio 4,6. Da Fassino è arrivata un'apertura: «se vogliamo che il capoluogo non assorba tutto, dobbiamo estendere l'esperienza delle unioni di comuni, fino ad averne 70 o 80, così il rapporto sarebbe più equilibrato». Qualcuno tra i sindaci rumoreggia. Maria Rosa Colombatto di Varisella commenta: «Vogliamo spalmare su di noi i debiti della città. Le unioni tra i comuni per noi sono un costo». La Regione per parte sua non starà alla finestra: «A bilancio abbiamo un milione e mezzo per favorire le aggregazioni, è un percorso che va condiviso» ha detto il vicepresidente Aldo Reschigna.

In questo quadro si collocano poi gli abbozzamenti per le liste elettorali da consegnare entro l'8 settembre. Tramontata l'ipotesi del listone unico, caldeggiata dal Pd e pure ieri evocata, in nome della rappresentanza territoriale, da alcuni sindaci, la politica si sta organizzando. Il centrodestra con una serie di incontri sul territorio, mentre il sindaco di Susa Sandro Plano sta valutando se organizzare una lista civica No Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA